

SUI CAKRA E LE NĀḌĪ

di

Dario Chioli

Sui *cakra* e il *sahasrārapadma* nonché sulle *nāḍī* e tutto il *sūkṣmaśarīra* dello yoga condido l'interpretazione di Agehananda Bharati¹ che li considerava entità euristiche, ovvero inverati da un certo modello meditativo per un certo fine.

Infatti non tutti in India ne fanno caso, e i buddhisti ce li hanno ma diversi. E molti ve ne sono, di *cakra*, che solitamente non si considerano.

Mi pare che sia come col *maṇḍala*, che va inverato nell'immaginale del praticante per ottenere un certo effetto.

In nessun caso comunque sono quella specie di struttura fissa preconstituita che i ciarlatani *new age* pensano di attivare.

Chi si dispone in un *āsana*, ha forse, secondo la sua natura, utilità nell'immaginarli, come un percorso e una serie di dimore per la *Śakti*, che è Essa stessa a costituirne la realtà associandosi a certi aspetti del corpo.

E la *Śakti* è l'equivalente di *Rùah haqqodeš*, lo Spirito Santo, o *Sophía*, che tutti in vario modo più o meno spesso riempiono di energia interiore chi si dà a cercarli con fervore (*tapas*). Nulla è fisso o rigido a questo mondo; solo l'intento di trovare Dio è veramente qualcosa di stabile pur nel movimento.

E ha effetti circostanziali chiari: la nostalgia dell'ignoto (espressione paradossale, perché si rimpiange solo ciò che si conosce) come spinta, lo stupore come segno di ottenimento (Platone e *Śivasūtra* concordano). Dopodiché possono ben esservi le fasi aride in cui l'essere si affina sotto i colpi di maglio del destino, ma questa è un'altra storia.

Tutto ciò è comunque, quando bene si operi, espressione sicuramente anagogica.

8/12/2020

¹ Cfr. Agehananda Bharati, *The Tantric Tradition*, 1965, trad. it. Vincenzina Mazzarino: *La tradizione tantrica*, Ubaldini, Roma, 1977, p. 244: «Tutta la disciplina dello yoga postula, sul lato teorico, l'esistenza di un sistema somatico secondario consistente in centri, cerchi, o loti (*maṇḍala*, *cakra*, *kendra*) situati lungo una spina dorsale immaginata in quel corpo secondario. È importante sapere – una cosa che sia i critici occidentali sia gli studiosi indiani sensibili hanno fraintesa – che non si presume che questo corpo yogico abbia una esistenza obiettiva nel senso in cui ce l'ha il corpo fisico. È un espediente euristico che aiuta la meditazione, non una struttura obiettiva; il corpo fisico e quello yogico appartengono a due livelli logici diversi».